

La scuola

Verso il congresso del Sindacato scuola media

Un sindacalismo nuovo per una scuola nuova

Il fallimento delle trattative per l'unificazione sindacale impone la ricerca di nuove vie per avviare a soluzione l'annoso problema. La palese dimostrazione che il piano dei contatti di vertice non si può considerare alcun politico, e che, comunque, la validità dell'impostazione con cui la « Mozione 4 » ha affrontato la questione nel precedente congresso.

Solo una Costituzione sindacale, nata da un movimento di base, può spezzare le resistenze che nel cammino da ogni organizzazione costituita. In vista di questo fine, che appare purtroppo ancora lontano, è da salutare con favore la Federazione della Scuola.

Mentre le grandi Confederazioni che raggruppano lavoratori di tutti i settori si consolidano e cercano forme di collaborazione sempre più direttamente aperte, appare indispensabile, per superare ogni residuo corporativismo, l'obiettivo di un permanente collegamento dei sindacati uniti della scuola con tutte le grandi Confederazioni.

La situazione della scuola, pur permanendo lo stato di crisi, si è profondamente modificata negli ultimi anni attraverso un processo del tutto spontaneo e incontrollato. Nella direzione politica, l'iniziativa di vertice è stata di natura democratica, e di natura democratica ha saputo prevedere e provvedere.

Indichiamo alcuni aspetti di questo processo:
1) La vecchia scuola di pochi si è trasformata in una scuola di moltitudini per il naturale afflusso dei giovani; 2) Il settore dell'istruzione tecnico-professionale, il più moderno e dinamico, si è profondamente dilatato; 3) L'esigenza di rinnovamento dei contenuti e dei metodi di insegnamento, e di tutta la vita quotidiana della scuola, è diventata mille volte più urgente; 4) Infine, dall'antica « rivendicazione » si è passati all'odierna « scarsità di docenti » (dai circa 100.000 docenti occupati di ieri, ai concorsi deserti di oggi).

La scuola, insomma, si è modificata, ma non si è rinnovata. E i sindacati, tutti chiusi in un assurdo corporativismo — nella illusione, cioè, di poter difendere il corpo dei docenti, difendere la scuola — sono stati a guardare.

Per questo diciamo che occorre una svolta decisa in tutta l'impostazione dell'attività sindacale.
Gli anni immediatamente futuri imporranno una radicale ristrutturazione della scuola statale e un suo maggior peso nella vita culturale e produttiva del Paese: è necessario non soltanto tener conto di questa prospettiva, ma inscrivervi attivamente con una dinamica chiara e concreta. Invitiamo, pertanto, i colleghi a esprimere con noi una volontà che sancisca la fine del vecchio sindacalismo scolastico, occasionale e settoriale, e il suo superamento, imponga un disegno più ampio e « programmato », che possiamo così sintetizzare:

1) **Sirena difesa della scuola di stato e programmazione del suo sviluppo**, adeguato alle esigenze economiche e sociali, e decisa opposizione a ogni forma di sovvenzione alle scuole private.
2) **Libertà d'insegnamento**, garantita da uno stato giuridico che rivaluti la funzione docente.
3) **Sviluppo di tutte le forme di democrazia nella scuola**, fondate sui principi dell'autogoverno a tutti i livelli, della collegialità, della autonomia nei riguardi dell'amministrazione.
4) **Azione sindacale democratica, autonoma dai governi e dai partiti**, che persegua l'unità dei sindacati della scuola e la collaborazione con tutte le Confederazioni dei lavoratori.

Valutazione del triennio
La valutazione del triennio trascorso non può non esprimere — al di là di un apprezzamento per i parziali risultati raggiunti sul piano delle retribuzioni — un giudizio decisamente negativo.

Una svolta decisa, sbagliata l'impostazione etesa dell'azione sindacale, ristretta ad una tardiva rincorsa per ottenere quanto concesso agli altri statali, senza che mai si uscisse dai vecchi schemi e le vecchie esecuzioni fondamentalmente inaccettabili. Mentre questa ha dimostrato uno spirito unitario di lotta, i dirigenti della corrente di maggioranza (n. 1) del SINSM si sono lasciati troppo spesso condizionare da situazioni esterne, rinunciando a una funzione di guida e di stimolo. Se questa corrente non è mai caduta nelle plateali manifestazioni alterne, tra di loro, si è sempre più acuita la lotta di vertice, tra i dirigenti della base. Mentre questa ha dimostrato uno spirito unitario di lotta, i dirigenti della corrente di maggioranza (n. 1) del SINSM si sono lasciati troppo spesso condizionare da situazioni esterne, rinunciando a una funzione di guida e di stimolo.

Programma per il biennio 1963 - 1965 Stato giuridico
Il problema dello stato giuridico non è soltanto quello della collocazione dell'insegnante nella scuola, ma anche e soprattutto quello della sua collocazione, con la scuola, nella società.

Non solo per la tradizione burocratica e gerarchica, ma anche per il nuovo processo di subordinazione della scuola agli interessi dei gruppi egemonici della vita nazionale, il docente viene sempre più abbassato a strumento ed esecutore, anziché essere riconosciuto come protagonista autonomo delle attività educative. Si vuole che l'insegnante, insegnando, riceva gli indirizzi ufficiali, dettati dall'esterno, anziché secondo la sua cultura e la sua coscienza.

La piena prospettiva di una scuola rinnovata, anche l'impegno professionale dell'insegnante deve compiere un salto qualitativo. Contro la concezione dell'insegnante « a mezzo servizio », spinto a una seconda professione o a un altro ruolo del ripetersi privato, dobbiamo raggiungere una condizione retributiva e giuridica che sottragga del tutto l'insegnante al bisogno di altre attività e alle pressioni di ogni tipo. Una condizione che dia pieno riconoscimento alla funzione docente, la quale si esplica non soltanto nelle ore di lezione (che non potranno comunque eccedere i limiti attuali), ma anche nello sviluppo e nel miglioramento personale, nelle attività associative ed educative insieme con gli alunni e le famiglie, nel lavoro in comune coi colleghi.

In questo senso noi affermiamo la necessità di una piena retribuzione che permetta una piena attività didattica. Ciò è premessa indispensabile per il rinnovamento della scuola adeguato al posto che essa occupa nella società moderna.

Reclutamento
Una prova clamorosa — se occorresse — degli effetti diretti della trasformazione scolastica sul corpo docente, è offerta dalla carenza già in atto di insegnanti qualificati, particolarmente nella scuola media secondaria. Il numero di laureati di diritto nel 1961-62 hanno insegnato come supplenti annuali (prescindendo dai supplenti a tempo) nelle scuole medie e di avviamento in cattedre per cui sarebbe richiesta laurea e abilitazione, ben 14.000 non laureati, spesso semplici diplomati secondari.

Nell'anno in corso, con nuove 6000 classi nella media, la situazione, malgrado l'utilizzazione di tutti i laureati, è sensibilmente aggravata. Contemporaneamente i concorsi, anche nelle materie letterarie, tendono ad andare deserti. Ciò è la conseguenza della mancanza di una adeguata politica universitaria (5000 laureati didattici annui di fronte a una richiesta annua di 12.000 professori), della ritardata applicazione della legge 831, e del sistema laurea-abilitazione-corso per il quale la piaga del n.d.r. Nel prossimo anno è prevista un'espansione ancora maggiore delle classi di scuola media e, con lieve ritardo, ma non inferiore espansione, delle scuole secondarie, specie di tutti i livelli professionali. Come unità insegnanti saranno necessari complessivamente non meno di nuovi 220.000 professori. Se non si vuole che la categoria perda la sua qualificazione e che sia compromessa la rivoluzione culturale, fra i mezzi più urgenti da adottare subilo alcuni provvedimenti di emergenza riformando radicalmente l'attuale sistema dell'abilitazione e dei concorsi: 1) abolizione del vecchio sistema di abilitazione; 2) creazione di corsi di laurea, specifiche graduatorie di tutti gli abilitati;

3) corsi abilitanti gratuiti per laureati e, subito dopo, concorso riservato (geoprime) per l'attuale forma di abilitazione; 4) creazione di corsi di laurea, specifiche graduatorie di tutti gli abilitati; 5) corsi abilitanti gratuiti per laureati e, subito dopo, concorso riservato (geoprime) per l'attuale forma di abilitazione; 6) creazione di corsi di laurea, specifiche graduatorie di tutti gli abilitati.

Carriera
Nella prospettiva della piena retribuzione — piena attività didattica, proponiamo l'unificazione dei ruoli, attraverso l'inserimento di tutti i professori laureati in un ruolo e di tutti i professori diplomati nel ruolo B. La differenziazione all'interno di ciascun ruolo, fra professori di scuole medie superiori e di scuole medie inferiori, sarà affidata interamente ad una indennità extratabellare.

La carriera dovrà svilupparsi nella durata di 15 anni e articolarsi in tre soli coefficienti: il secondo dei quali segnerà un aumento sostanziale rispetto al primo. Le misure degli stipendi iniziali, rapportate al valore attuale della moneta e comprensive della indennità extratabellare, non dovrebbero essere inferiori alle seguenti:

Ruolo A (laureati)
Scuole Medie Superiori = L. 230.000 (indennità extratabellare = 60.000)
Scuole Medie Inferiori = L. 200.000 (indennità extratabellare = 30.000).

Ruolo B (diplomati)
Scuole Medie Superiori = L. 170.000 (indennità extratabellare = 40.000)
Scuole Medie Inferiori = L. 150.000 (indennità extratabellare = 20.000).

Fermi restando gli attuali scatti biennali del 2,5 per cento sullo stipendio percepito, dovranno essere adottati particolari incentivi economici per invogliare gli insegnanti a distinguersi nel campo degli studi e delle attività didattiche. (Scatti anticipati, anno sabatico, viaggi all'estero, ecc.).

Orario d'obbligo
Le ore di insegnamento, oltre le 18 settimanali dovranno essere retribuite come lavoro straordinario, nella misura di 1/9 dello stipendio (revisione della legge Baldini 1617).

Scuola Media
Provvedimenti straordinari per consentire il passaggio dei professori di lettere attuali

mente nei ruoli della scuola media, nelle scuole medie superiori.

Legge 831
Impegno a rendere rapidamente operanti gli articoli 20, 21 attraverso un considerevole aumento delle cattedre a disposizione e con eventuale modifica del senso di alcuni dei prove-colloquio.

Presidi
Unificazione delle carriere dei presidi di I e II categoria; differenziazione della indennità di direzione nella misura del 50%, analogamente con quanto richiesto per i professori.

Professori di lingue
Istituzione di cattedre nei Ginnasi, Istituti Magistrali, Istituti Tecnici Industriali, e per Geometri, e, in alternativa alla prima ipotesi, Istituti Tecnici Commerciali e Mercantili. Le cattedre di cui sopra, appena costituite, dovranno essere riservate per un quarto alle graduatorie previste dalla legge 831.

Insegnanti di istituti professionali e scuole tecniche
Sollecita definizione giuridica degli Istituti Professionali e relativa istituzione di cattedre per tutti i laureati, e abilitazione, assunzione degli insegnanti incaricati attraverso graduatorie provinciali.

Professori di disegno
Attuazione del progetto dell'ANID per la creazione di un Istituto Superiore di livello universitario.

Professori di educazione fisica
Revisione dell'ordinamento di tutta la materia della educazione fisica per ottenere una effettiva parificazione con le altre materie.

I. T. P.
Equiparazione giuridica degli ITP forniti di titolo di grado di scuola media superiore con professori diplomati.

La cattedra universitaria
Il congresso straordinario dell'Associazione nazionale professori universitari di cui si è parlato a Roma qualche giorno fa, era « nato male ».

Il congresso straordinario, infatti, era stato convocato per rimettere in discussione una delibera che aveva preso e ribadita in precedenti congressi, e cioè l'accettazione da parte dell'ANPUR della creazione di un nuovo ruolo di « professori aggregati » di docenti, cioè, vincitori di un serio concorso nazionale, non più assistenti né aiuti, non più dipendenti da un professore titolare di cattedra, ma non ancora full professors, professori optimo iure, e quindi non responsabili della direzione delle Facoltà e degli Istituti universitari.

Un congresso per rimettere in discussione un deliberato solenne di precedenti congressi, è un atto che non si può ripetere. Vi era stata, forse, ai precedenti congressi, una rivale lotta, e quel deliberato era stato il colpo di una maggioranza ristretta, per nulla affatto. La verità è diversa, e piuttosto triste. La verità è che una buona parte dei professori universitari di cui è divenuta maggioranza dell'ANPUR al congresso straordinario consentiva, sì, a che ogni anno venisse prelevata dalle file della facoltà una società dell'ANPUR, ma non partecipava alle riunioni, non si curava di aver notizia dei deliberati dei congressi, non si interessava ai problemi della riforma universitaria. Quando la proposta di legge per l'istituzione di un ruolo di « professori aggregati » stava per concludere il suo cammino al Senato, i dormienti si sono risvegliati e hanno chiesto che l'ANPUR protestasse, hanno scoperto che l'ANPUR aveva accettato, hanno reclamato, e ottenuto, un congresso straordinario per rimettere in discussione la decisione già presa.

La speranza di essere ascoltato. Per capire bene un problema particolare, è ottimo metodo individuare in un problema più generale. Lasciamo per un momento da parte i « professori aggregati » come tali, e chiediamoci: l'attuale struttura rigida e gerarchica dell'Università italiana è rispondente alle esigenze di oggi? È atta a preparare una vitale Università di domani? La risposta mi pare non possa essere se non negativa, per le leggi intrinseche allo sviluppo della scienza contemporanea. Si dice spesso che a una concezione « aristocratica » della cattedra bisogna contrapporre la prospettiva di una riforma « democratica » dell'Università: lo preferisco evitare una terminologia strettamente politica, impropria nel nostro caso, e parlare di contrapposizione tra una concezione gerarchica e una concezione collaborativa dell'insegnamento universitario e della ricerca d'avanguardia.

Riconoscimento agli effetti della carriera della metà del servizio prestato in qualità di s.o.c di ruolo.

Sottocapi officina
Inquadramento nella categoria degli aiutanti tecnici con tutti i benefici di carriera (coeff. iniziale 180; dopo dieci anni di servizio 271; dopo venti anni 323).

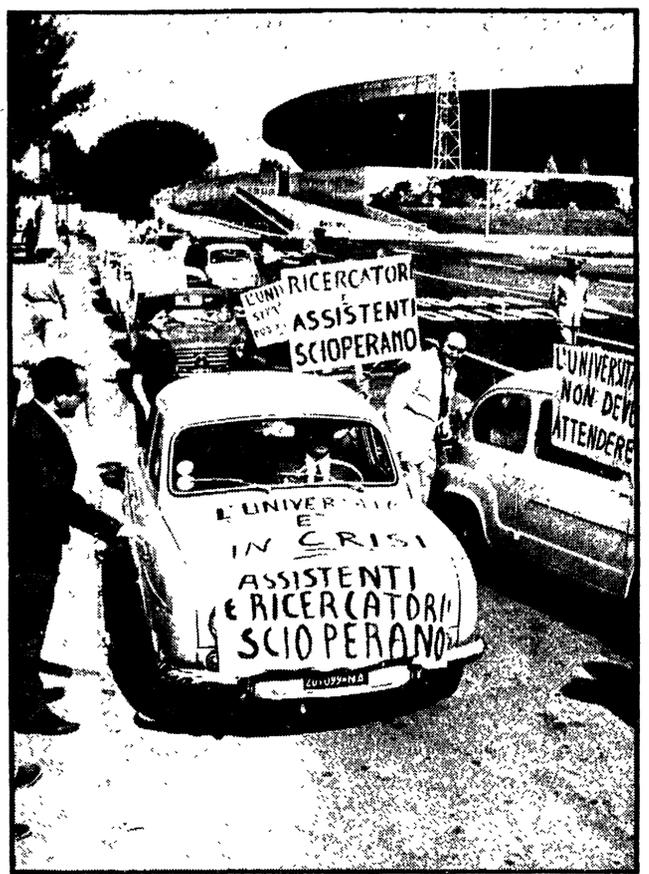
Periti industriali
Esame di abilitazione per l'insegnamento delle materie tecniche negli Istituti professionali.

Pensionati
Automatica perequazione ai coefficienti del personale in servizio.

Regione Trentino-Alto Adige
La corrente 4 richiama l'attenzione del Sindacato sul fatto che la Commissione di studio sul problema dell'Alto Adige, che ha facoltà di proporre al governo modifiche allo Statuto d'autonomia vigente nella Regione Trentino-Alto Adige, sta per concludere i suoi lavori; necessita quindi che il Sindacato esamini tempestivamente le eventuali proposte di modifiche riguardanti le competenze legislative e amministrative in materia scolastica, onde decidere, se necessario, un'azione che sia conseguente alla volontà più volte espressa dai Sindacati provinciali di Bolzano e di Trento e fatta propria dal Sindacato in sede nazionale.

Personale amministrativo
1) Passaggio nei ruoli ordinari di tutto il personale ancora inquadrato nei ruoli aggiunti.
2) Sollecita approvazione della legge relativa agli organici ed alla carriera.
3) Completa applicazione della legge 1607 e, particolarmente, dell'art. 7 (cioè il riconoscimento per intero del servizio prestato con funzioni di segretario amministrativo dal 1° gennaio 1948).
4) Applicazione più favorevole dell'articolo 4 della legge 1606 (collocamento nel ruolo aggiunto della carriera di concetto del personale che deriva la pratica gestione della carriera esecutiva), nonché dell'art. 6 della stessa legge (bando di concorso con riserva di posti a favore del personale già in servizio, prestato anteriormente all'inquadramento, nella carriera di concetto).
5) Inquadramento di coloro che, in possesso di titolo di studio inferiore (licenza di 2° grado), esplicano funzioni di segretario, nel ruolo aggiunti, ad esaurimento dei segretari di gruppo C.
6) Ricostruzione di carriera e concessione di aumenti anticipati per merito.
7) Concessione dell'indennità di lavoro straordinario nella misura di 30 ore mensili e con stanziamento di fondi distinti per categoria.
8) Statistica della parte economica del « Provvedimento unico ».

Personale ausiliario
1) Lavoro straordinario, basato come principio sulle 30 ore mensili con stanziamenti separati rispetto agli amministrativi.
2) Concessione dell'indennità di Camera del « Provvedimento unico » con precedenza, ove fosse necessario, alla parte economica rispetto alla parte normativa.
3) Collocati ammissione nei ruoli aggiunti di tutto il personale che ha diritto a questo diritto, e sistemazione nel R.O. del personale che già beneficia del R.A.
4) Applicazione della legge 831 per i nuovi concorsi.
5) Aumenti anticipati per merito in analogia a quanto fatto per il personale insegnante.
6) Indennità di igiene.
7) Regolamento delle assunzioni del personale avventizio o supplente attraverso graduatorie provinciali compilate da una commissione comprendente un rappresentante sindacale. In dette graduatorie dovrà essere concesso un punteggio particolare al personale che abbia precedentemente prestato servizio.



Una manifestazione di assistenti universitari e ricercatori napoletani

Università e programmazione nel Sud

Il problema dell'istruzione superiore nel Mezzogiorno è divenuto attuale. Sempre più, infatti, si avverte la necessità, in rapporto alla programmazione economica, di una ristrutturazione anche geografica, delle Università. Lo squilibrio fra le « due Italie », centro-meridionale e meridionale, è infatti, anche sotto questo profilo, troppo evidente. Si deriva la pratica impossibilità, per numerosissimi giovani del Sud, di esercitare quelli che, pure, sono i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana: l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione e la libera scelta della professione agli studenti che oggi arrivano all'Università debbono spesso optare per una Facoltà piuttosto che per un'altra sulla base di valutazioni indipendenti dalle proprie attitudini e dai propri interessi culturali. Di qui la permanenza, le cui conseguenze negative appaiono adesso in tutta la loro gravità, di « aree scientificamente depresse », che costituiscono un freno per lo sviluppo economico-sociale e civile del Paese.

Di intenzione diversa, ma anch'esso ricco di spunti e di annotazioni di rilievo, il settimo quaderno di Nuovo Mezzogiorno (Roma, 1962, pp. 82, L. 1000), dedicato al tema: « Gli studi universitari nel Mezzogiorno », intervergono G. Barilla, V. Caglioti, A. Capocaccia, R. Ciasca, G. Colonnelli, C. Faiva, G. Martinelli, M. Mazzilli, G. Morello, E. Orabona, F. Parrillo, A. Petino, G. Petrelli, E. Radice-Fos-

sati, M. Rodinò, R. Romeo, L. Tocchetti, G. Togni, S. Vailati, V. Valletta. L'introduzione e la conclusione sono di Luigi Volpicelli.

I risultati cui il dibattito già approda possono riassumersi in due indicazioni fondamentali: 1) necessità del potenziamento delle Università esistenti e dell'istituzione di nuove Università nell'Italia meridionale; 2) necessità di una riforma di Facoltà scientifiche; 3) rifiuto di soluzioni « clientelari », elettoralistiche, municipalistiche; 4) istituzioni universitarie non devono essere strumenti dei gruppi di potere locali (di qui, per es., la vivace critica all'ampio progetto delle « tre facoltà » calabresi). Si propone, dunque, un piano ben coordinato di interventi geografici, in relazione alle effettive esigenze di sviluppo del Mezzogiorno. E' questa la condizione perché le nuove Università non nascano già morte, ma possano assolvere la loro funzione di stimolo sull'ambiente circostante.

m. ro.

La cattedra universitaria

La formula del « professore aggregato » sembra oggi la via più rapida e più facile per cominciare a cambiare la struttura gerarchica e individualistica dell'Università italiana. Altre formule sono possibili: certo, in Italia, « clientelari », elettoralistiche, municipalistiche; 4) istituzioni universitarie non devono essere strumenti dei gruppi di potere locali (di qui, per es., la vivace critica all'ampio progetto delle « tre facoltà » calabresi). Si propone, dunque, un piano ben coordinato di interventi geografici, in relazione alle effettive esigenze di sviluppo del Mezzogiorno. E' questa la condizione perché le nuove Università non nascano già morte, ma possano assolvere la loro funzione di stimolo sull'ambiente circostante.

mi pare degna di essere conservata, affiderei anche il compito didattico; riconosco però che, per quanto riguarda i compiti didattici, è giusto via dai giovani studiosi, gli « assistenti », in posizione dipendente, per garantire un'attività di ricerca, che è puramente accademica, e che, dimentichiamo, però, quello che succede a un buon vecchio professore a Torino tanto anni fa, costretto per malattia ad affidare corsi e revisione di dispense a un giovane assistente: trodò, quando, tutto rivoluzionato, venerabili concetti definiti « privi di senso » e simili il giovane assistente si chiamava Giuseppe Peano, e iniziava così il suo geniale contributo alla critica dei fondamenti della matematica).

L'assistente, dunque, resti « subordinato » sul piano didattico. Ma il ricercatore, che, anche a molto giovane età, ha una concezione propria della sua attività, e che prova delle sue capacità, sia un indipendente, corresponsabile, partecipante di un « collettivo scientifico », che un « collettivo scientifico » moderno che non può non essere una associazione di ricercatori non gerarchica, basata sulla affidare corsi e revisione di dispense a un giovane assistente: trodò, quando, tutto rivoluzionato, venerabili concetti definiti « privi di senso » e simili il giovane assistente si chiamava Giuseppe Peano, e iniziava così il suo geniale contributo alla critica dei fondamenti della matematica).

L'assistente, dunque, resti « subordinato » sul piano didattico. Ma il ricercatore, che, anche a molto giovane età, ha una concezione propria della sua attività, e che prova delle sue capacità, sia un indipendente, corresponsabile, partecipante di un « collettivo scientifico », che un « collettivo scientifico » moderno che non può non essere una associazione di ricercatori non gerarchica, basata sulla affidare corsi e revisione di dispense a un giovane assistente: trodò, quando, tutto rivoluzionato, venerabili concetti definiti « privi di senso » e simili il giovane assistente si chiamava Giuseppe Peano, e iniziava così il suo geniale contributo alla critica dei fondamenti della matematica).